

Grande successo della colletta alimentare organizzata da Caritas e Sezione Soci Ipercoop di Cuneo

# Il volontariato non conosce età

*Vissuta sabato 10 maggio una bella giornata di solidarietà e amicizia*

**Cuneo** - Una bella giornata di solidarietà e amicizia è stata vissuta all'Ipercoop di Cuneo, sabato 10 maggio scorso, grazie alla Sezione Soci Coop che, con la Caritas diocesana, hanno organizzato una colletta alimentare straordinaria per le famiglie in difficoltà del nostro territorio. Piccoli, giovani, famiglie e "diversamente giovani" hanno dipinto questa giornata con i colori della solidarietà, dell'amicizia, dell'allegria, del servizio e della pazienza. Grazie ai ragazzi della parrocchia Cuore Immacolato, ai volontari Caritas che già prestano servizio alla mensa. Grazie ai soci Coop che ci hanno affiancato per l'intera giornata. Grazie a don Beppe, parroco di San Rocco, che ha messo a disposizione i locali del magazzino parrocchiale per i lavori di stoccaggio e smistamento. Grazie a tutti voi clienti della Coop che avete risposto con ge-



nerosità alla nostra iniziativa. Sono stati raccolti 2.150 kg di svariati alimenti (pasta, legumi, pelati, latte, biscotti, tonno, riso, omogeneizzati e prodotti per l'infanzia, carne in scatola, olio, cioccolato, mar-

mellata e prodotti per l'igiene personale, ...). I prodotti sono stati suddivisi e consegnati ai nostri centri di distribuzione viveri, dislocati sul territorio presso le parrocchie, che a loro volta li hanno assegnati alle

famiglie, di cui molte italiane, di loro competenza.

Tanti coloro che hanno così beneficiato di un'iniziativa di solidarietà e condivisione che ha superato le nostre aspettative.

Come ci ricorda Papa Francesco, dobbiamo uscire dai recinti, andare nei luoghi ordinari dove l'uomo s'incontra, dove si tessono relazioni, dove persone di età diverse scoprono la bellezza di collaborare, di lavorare insieme, ciascuno dal suo gradino sulla scala della vita. Il volontariato non conosce età, contamina, dona serenità, perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere non è solo un modo di dire.

Allora che aspetti? La Caritas ha bisogno di te, nella tua carta d'identità non conta l'età anagrafica ma i "segni particolari": passione, gioia, entusiasmo. Il resto lo faremo insieme.

**Claudio Mezzavilla**

## Rispondere concretamente al desiderio di riscatto dei giovani

(fl.). È stata una gioia vedere il 25 aprile nella splendida Arena di Verona, partecipando alla manifestazione in favore della pace e del disarmo, una buona presenza di giovani italiani. Anche loro hanno vibrato all'ascolto di don Luigi Ciotti, che tra le altre cose ha denunciato il rischio che corre il nostro mondo, il mondo del privato sociale di cui la Caritas fa parte. Stiamo diventando tutti semplicemente dei 'delegati' a occuparsi dei poveri e degli ultimi. "Noi non vogliamo essere l'ortopedia sociale - ha letteralmente gridato - e noi, che non verremo mai meno alla solidarietà perché fa parte del nostro essere, vorremo proclamare ancora una volta da quest'arena che ci auguriamo che nel nostro paese ci sia sempre meno solidarietà, ma più diritti, più giustizia. E' questo che vogliamo. Non vogliamo essere dei supplenti, perché nel nostro paese siamo tornati alla beneficenza. I poveri non chiedono elemosina, ma riscatto, lavoro, casa, dignità".

Nell'avvicinarsi ai giovani, soprattutto ai giovani indigenti, con proposte concrete come quelle raccontate in questa pagina, la nostra Caritas ha ben presente lo stesso grido di riscatto, lavoro e dignità presente nel loro cuore. I giovani hanno il desiderio di una vita grande - ha detto Papa Francesco - e rivolgendosi direttamente a loro ha aggiunto: "Quando vi vogliono rubare la speranza, quando vi propongono dei valori che sono avariati come un pasto andato a male, bisogna andare controcorrente ed essere fieri di farlo".

In fondo, queste parole rimandano a quella risposta di Gesù data al giovane ricco, che gli chiedeva che cosa dovesse fare: «Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi».

Sono parole impegnative. Gesù le poteva dire perché la sua vita era specchio di ciò che proponeva agli altri. A noi adulti i giovani chiedono lo stesso coraggio e più credibilità.

La centralità delle nuove generazioni nel rendersi protagoniste di un "Azzardo" positivo e coraggioso, un progetto che scommette sul futuro

## Le sfumature della pace nelle scelte e nei progetti dell'Area Giovani

**Cuneo** - Nei mesi che intercorrono dalla nascita dell'Area Giovani della Caritas Diocesana, a febbraio 2014, i progetti concretizzati sono stati diversi, in una gamma colorata di sfumature, veicolo di passi di pace, come richiama il neonato logo (si ringrazia il contributo creativo dell'arch. Luca Paseri). Il tratto comune delle azioni portate avanti dall'Area Giovani? La centralità delle nuove generazioni nel rendersi protagoniste di un "Azzardo" diverso dal gioco patologico, verso strade nuove, nell'assunzione di scelte condivise di volontariato e di cittadinanza attiva.

Una sfumatura di rosso, all'insegna della promozione del protagonismo giovanile, dell'educazione al dono e della cura dei giovani volontari, prende corpo con l'esperienza del progetto "Le mani in volo", realizzato in collaborazione col Centro servizi per il volontariato. Ne è attore un gruppo di sei ragazzi delle superiori, formati dai loro pari, che da febbraio a giugno presta servizio al doposcuola della parrocchia di San Paolo e la mensa Caritas, con uno spazio di supervisione mensile. Sfumando verso l'arancio, nella stessa scia s'iscrive il protagonismo di 4 ragazze dell'Istituto magistrale che hanno svolto uno stage di al-

ternanza scuola-lavoro presso l'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas Diocesana, sviluppando competenze nell'ambito della ricerca qualitativa e quantitativa.

Gialla è l'energia che la realizzazione del progetto "Fame di pane e di futuro" sprigiona, improntato all'educazione dei giovani alla Mondialità e promosso dall'omonima Area della Caritas, che si è concluso con la premiazione dei prodotti elaborati dagli studenti partecipanti il 26 maggio al Monviso.

Di verde speranza si tinge la collaborazione con le Caritas parrocchiali, terreno fecondo da cui sono scaturite alcune formazioni sul tema della Caritas e della povertà. Nel passaggio dalla riflessione teorica ad una piccola e concreta esperienza di povertà, i giovani si sono resi consapevoli delle dinamiche che si possono sviluppare fra poveri e ricchi e dei rispettivi vissuti emotivi (dal senso di vergogna nel chiedere la carità, all'umiliazione e perdita di dignità, fino all'assenza di empatia e compassione da parte di chi troppo ha). Verde speranza è la ventata di fiducia che la profondità di tali giovani trasmette.

Un viola coraggioso contraddistingue il progetto di sensibilizzazione dei giovani alla pro-

blematica del gioco d'azzardo patologico, nato a maggio, coinvolgendo un gruppo di 8 giovani in un percorso di formazione e di sensibilizzazione che sfocerà nella realizzazione di un info-aperitivo svolto in collaborazione con il progetto G.I.O.C.S.

E l'azzurro di un cielo che unisce gli uomini in qualunque angolo del pianeta è attraversato da un arcobaleno, sullo sfondo "meticcio" della nostra odierna società. Nella speranza di sostenere germogli di dialogo dinnanzi alle possibili incomprensioni che l'incontro fra culture può suscitare, si è prodotto un filmato che ha coinvolto quattro adulti immigrati rispettivamente dall'Albania, Perù, Marocco e Repubblica Democratica del Congo, che hanno reso testimonianza della loro esperienza di migranti (si ringraziano i protagonisti, Silvio Invernelli per la realizzazione delle riprese e Giulia Gambaro per il montaggio).

A giugno è in agenda la realizzazione di un nuovo video, improntato all'esperienza di convivenza di ragazzi italiani e di "seconda generazione". Fra piccoli passi in avanti e alcune fatiche nel coinvolgere i giovani nel periodo di fine anno scolastico, si continua a camminare.

**Marianna Cento**



### San Massimiliano testimone d'impegno per i giovani di tutti i tempi Dammi, o Signore, un'ala di riserva

(cf). Il 12 marzo la Chiesa celebra la memoria di San Massimiliano, martire a 21 anni per obiezione di coscienza. Massimiliano, figlio di un funzionario del fisco, vive a Cartagine, ed è coscritto per il servizio militare.

L'episodio ci è stato tramandato da un breve documento, la "Passio Sancti Maximiliani", che è, di fatto, il verbale dell'interrogatorio, cui è sottoposto da parte del proconsole romano quando, dichiarato arruolabile si rifiuta di compiere il servizio militare. Per lui militare significa inevitabilmente "mala facere" (fare del male). Viene accusato di disubbidire al potere costituito e condannato a morte. Alcune informazioni precise contenute nella Passio, ci consentono di fissare al 12 marzo dell'anno 295 la data della

sua morte. San Massimiliano ha scelto la pace rifiutando, come cristiano e seguace del Vangelo, di prestare il servizio militare nell'esercito romano e per questo ha sacrificato la vita.

San Massimiliano, con il suo gesto, ha comunicato al mondo un messaggio di pace e non violenza, e ai giovani una testimonianza d'impegno, il richiamo a scelte che, come il servizio civile, sono scelte di pace, dono e responsabilità. In tempi nei quali questa proposta d'impegno sta subendo ogni tipo di "taglio", dall'economico al promozionale, affollata di ostacoli progettuali e burocratici, la Caritas non ha mai rinunciato a proseguire il cammino nato dal riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare.

Mons. Giudici, presiden-

te del movimento cattolico Pax Christi, in occasione della festa di San Massimiliano dell'anno scorso, ha detto: "Le decisioni di fare della propria vita un servizio, un dono, forse anche un'imprudenza a motivo dell'amore che è suggerito dalla fede, derivano da saggezza; non è della fede quella cautela che pretende ossessivamente garanzie, quella specie d'insicurezza patologica che chiede previsioni affidabili, scadenze certe, rassicuranti e sempre disponibili uscite di sicurezza. Non è saggezza la cautela che ritiene più rassicurante la possibilità di tornare indietro dalla decisione, piuttosto che di consegnarsi per sempre. È piuttosto un'insidia quella saggezza che induce a preferire di essere inutili piuttosto che di soffrire qualche cosa per la giustizia".

### Promosso dalla Caritas per i giovani un percorso di approfondimento sul gioco d'azzardo Quando il gioco diventa una strada senza uscita

**Cuneo** - Nell'ambito del progetto "Azzardiamoci", la Caritas Diocesana di Cuneo promuove momenti di sensibilizzazione sul gioco d'azzardo, proposto a giovani fra i 18 e i 30 anni.

Sono 8 quelli che hanno aderito, ai quali la Caritas ha offerto un percorso di formazione, che ha preso avvio a inizio maggio.

Nella prima serata, i partecipanti hanno ampliato e approfondito la definizione di gioco d'azzardo, come fenomeno dal punto di vista economico, storico e sociale, oltre alle connessioni con la criminalità organizzata.

Nella seconda serata si è parlato invece di GAP (gioco d'azzardo patologico), visionando testimonianze su una dipendenza che in Italia riguarda circa un milione di persone.

Si è anche parlato dei servizi attivi sul territorio per la cura del GAP, come viene

trattato e quali nuove povertà alimenta (indebitamento, usura, deterioramento dei legami sociali e famigliari, illeciti, violenze e suicidi).

Il progetto ha poi coinvolto attivamente i partecipanti in una mappatura dei bar cittadini, dove non sono presenti strumenti di gioco, come slot machines o gratta&vinci. Quest'attività ha messo in luce risultati interessanti, come la maggiore concentrazione di proposte di gioco d'azzardo nelle zone periferiche o dove la crisi ha fatto chiudere altri esercizi. L'impoverimento progressivo incoraggia la ricerca di un colpo di fortuna, che sembra l'unica soluzione rimasta.

Roberta, 24 anni, spiega: "Quanto sono venuta a conoscenza del progetto, ho pensato che fosse interessante, così ho deciso di "mettermi in gioco".

Com'è stato sottolineato nelle serate di formazione, il

gioco è un'attività umana naturale, che occupa un posto importante nella nostra vita; è un meccanismo di divertimento, di apprendimento, di socializzazione. Spesso le persone giocano d'azzardo come passatempo e divertimento. Ma si può perdere il controllo fino a una vera dipendenza patologica, che rende sempre più vulnerabili e poveri. Aggiunge Roberta: "Penso che questo progetto sia utile, soprattutto mappare i bar senza slot machines, che con coraggio fanno una scelta 'antieconomica' ed etica, rinunciando a facili guadagni per aiutare la gente a non rovinarsi".

I risultati della mappatura saranno raccontati sabato 14 giugno alle 21 ai Giardini Fresia di Cuneo nell'ambito dell'evento organizzato da "G.I.O.C.S. giovani cittadini per la salute" progetto del Comune di Cuneo con l'Asl Cn1.

**Anna Cattaneo**